



# la nota del Vagabondo

Non vi nascondo che ci sono rimasto maluccio quando ho saputo che il mio amico Ugo si è dimesso da Sindaco di Ascoli. Non me l'aspettavo proprio, anche perchè la sera prima l'avevo sentito in televisione annunciare ai quattro venti che nel giro di pochi giorni avrebbe risolto tutti i problemi della città. Stavo appunto recandomi da lui, il giorno dopo, per complimentarmi della sua dinamicità quando, passando per caso davanti al negozio di Pippo Fornei - quello che tutte le mattine espone i giornali per farli leggere a sbafo alla povera gente - ho notato una fila più lunga del solito. Gli occhi di tutti i lettori, bagnati da lacrime copiose, erano puntati sulla foto di un uomo che, valigia alla mano, usciva da Palazzo Arrengo. Era Ugo, il mio amico Sindaco.

"Stai a vedere - ho pensato tra me - che se ne parte senza salutarmi per la Guinea Bissau per mettere a punto il famoso «Progetto Ascoli»!"

Mentre entro di me rimuginavo tante cose e stavo per scoppiare a piangere, un tale, uno spilungone che per essere più alto di tutti riusciva a leggere i giornali sopra le teste degli altri, ha annunciato alla folla piangente che la città di Ascoli era nuovamente senza Sindaco e senza Giunta. Non ha potuto spiegare altro perchè un nodo di pianto gli ha serrato la gola.

Eppure dovevo saperne di più. Con l'unico gettone telefonico che conservavo gelosamente in un prezioso astuccio

perchè acquistato prima del decretone, ho chiamato il gabinetto del Sindaco. Mi ha risposto un amico, un ex vagabondo come me, assunto mesi addietro come «scopino» ma che poi, per via di un'unghia incarnata al dito mignolo del piede sinistro, era stato riconosciuto invalido di prima categoria e sistemato, dopo aver lasciato pala e ramazza, nell'anticamera del Sindaco per fare «lo scierro» al primo cittadino.

"Che sarebbe questa storia delle dimissioni!" - gli ho detto tutto d'un fiato.

"Sarebbe che - mi ha risposto l'ex scopino che per essere all'altezza del nuovo compito aveva seguito dei corsi culturali accelerati - sarebbò che il Sindache e gli sessori sono ricevuti tutti una lettera fonografica da un tale di Ancona dove gli sono detto che se a Roma non volevano mandare a carte quarantotto l'accordo Craxi-Longo, nella regione marchigiana delle Marche bisognava fare un governo a quattro che però - ha aggiunto l'amico «scierro» - si poteva fare solo se al Comune di Ascoli il Sindache ed i sessori sarebbò fatte le valicie".

E così, per non farsi pesare sulla coscienza le sorti di un governo nazionale che pur tanto bene stava facendo al popolo con gli aumenti della benzina, del gasolio, del telefono, della luce, delle tasse, delle sigarette ecc, nè, tanto meno, addossarsi la responsabilità di far prolungare la crisi regionale all'eternità, Sindaco ed assessori avevano dovuto stare agli «ordini» e togliere il sedere da quelle poltrone di Palazzo Arrengo che stavano scaldando da oltre tre mesi.

Veramente, dal discorso del mio amico «scierro» non ci ho capito tanto. Anche perchè non vedo cosa c'entrano i cittadini di Ascoli ed i loro problemi, con l'accordo romano, nè tanto meno con la crisi regionale che ormai fa ridere anche i polli. Mah! Misteri della politica italiana!

A proposito di polli!!! A pensare che il mio amico Ugo, mi aveva promesso un paio di capponi ben castrati per Natale!!! Pazienza, non pensiamoci più!

Ora vado alla Camera di Commercio a ritirare i documenti.

Ciao. Alla prossima puntata.

IL VAGABONDO

TAPPETI + BIANCHERIA  
TENDAGGI  
ASTE IN LEGNO + MANTOVANE

# CASA DELLA TENDA

di GIORGIO GALANTI  
ASCOLI PICENO  
C.so V. Emanuele 29 - 31  
Tel. 0736 / 63050

